

I “fantasmi” del commercio «La prospettiva? Chiudere»

La manifestazione in piazza Portanova, “cuore” dello shopping salernitano «Costretti a rimanere aperti ma senza ristori». Lunedì l’incontro in Regione

L'emergenza epidemia

► SALERNO

La notizia che arriva ai commercianti in piazza Portanova ha il senso della speranza di un dialogo che finalmente si apre: lunedì prossimo l'assessore regionale alle Attività produttive incontrerà i vertici di Confcommercio. A comunicarlo alla cinquantina di negozianti in protesta nella piazza simbolo dello shopping cittadino, è Giuseppe Gagliano, presidente del mandamento metropolitano di Salerno presso Confcommercio Campania. Gagliano indossa una casacca bianca e stringe uno striscione con la parola d'ordine della manifestazione: “invisibili”. «Noi rappresentiamo il terzo settore e siamo un corpo intermedio - ricorda - il nostro ruolo è di collaborare con le istituzioni e di confrontarci, per questa ragione l'apertura di un canale di dialogo è una notizia positiva».

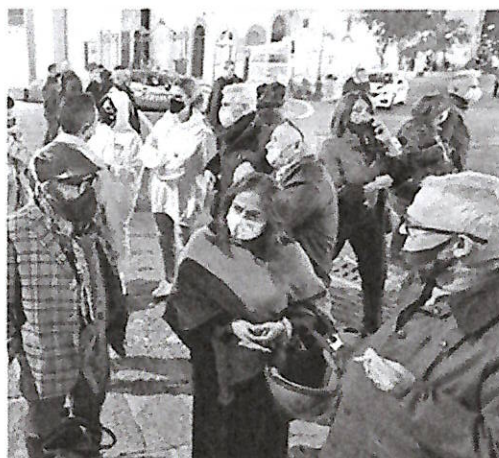
Ma in piazza ieri sera c'era soprattutto la crisi del commercio e la necessità del settore di essere parte - così come per altri casi - dei ristori previsti per le chiusure. «È necessario - chiarisce Marco Salvatore, consigliere di Federmoda della Confcommercio salernitana - studiare un piano di aiuti per i negozi perché anche se siamo zona gialla siamo circondati da attività commerciali che sono chiuse. Ci sono impegni finanziari notevoli, chiederemo ristori, credito d'imposta per i fitti, cassa integrazione per i dipendenti, contributi a fondo perduto in funzione del mancato fatturato. Strumenti che sono stati previsti per tutti tranne che per noi. Se la città è deserta non ha motivo che i negozi restino aperti».

La situazione è davvero molto grave come tradiscono le parole di Antonio Cavaliere: «Sono sempre riuscito a trovare una soluzione commerciale a qualsiasi fase di crisi ma è la prima volta in 22 anni che lavoro nel commercio che non riesco a trovare un modo per venire fuori. Non penso a fare altro che a resistere».

Un nodo ricorrente riguarda non solo il problema degli affitti dei locali ma anche la merce: «Abbiamo ordini ormai di 6 mesi che restano a terra e questo si traduce in mancati guadagni». La crisi attraversa tutte le sfaccettature del mondo del commercio, come spiega la signora Anna Coviello, titolare di un atelier per la sposa a Capaccio: «Abbiamo a casa sei sarte

cercando di risalire e pagavo i debiti, adesso mi trovo ad accumularne altri e z dover pagare anche gli acconti di quelli precedenti al lockdown. Il proprietario del negozio in questi mesi ha continuato a volere l'affitto ma noi non stiamo incassando nulla». Ed è per la disperazione che incombe sulla piazza che l'incontro di lunedì in Regione assume dei connotati di particolare aspettativa. Una speranza, un salvagente a cui aggrapparsi. (e.t.)

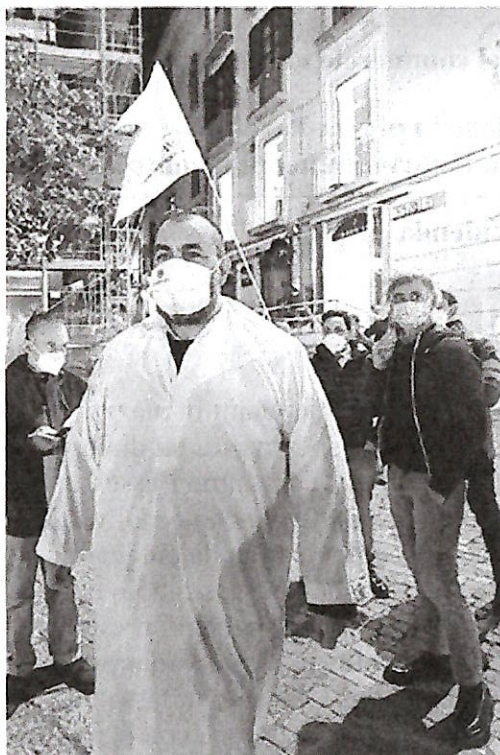
©RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei commercianti nel centro di Salerno (Foto Fp Reporter)

oltre che le commesse. Restiamo aperti - spiega - soltanto perché il Governo non ci ha fatto chiudere. Se caliamo le saracinesche sembra di fare un torto a qualche sposa che è ancora fiduciosa. Per tutto il mese di ottobre avevano confermato e speravamo in un incasso almeno per vivere, invece, poi tutte hanno fatto marcia indietro». E la prospettiva non è nemmeno rosea: «Anche le spose di dicembre hanno deciso di rimandare e non sappiamo quando vedremo almeno qualche soldo. Noi non ce la facciamo».

Per molti la strada sembrerebbe essere segnata ed è la chiusura. «Come imprenditori e come persone siamo in ginocchio - insiste la titolare di un negozio di abbigliamento per ragazzi - .non vedo altra scelta che chiudere. Stavo



Giuseppe Gagliano guida la protesta dei “fantasmi” del commercio